

Sono Michela, della parrocchia di **Solagna**, paese dove Don Giovanni è cresciuto e dove sono le origini della sua famiglia.

Ci è stato chiesto di presentare la nostra esperienza della Mensa di Solidarietà a lui dedicata. È stata aperta il 7 gennaio 2018 nell'anno del centenario della sua nascita presso la casa che porta il suo nome.

Se ci chiedessero il perché è stata aperta, ancora rimarremmo stupiti nel leggerne il disegno.

L'apertura dello sportello del Centro di Ascolto nel 2015 con sede a Valstagna e ad Arsiè ci ha offerto la possibilità di ascoltare le persone, ha fatto emergere dei bisogni che, nonostante fossimo volontari inseriti nelle nostre comunità, non conosceamo.

Prestare ascolto alle fatiche delle persone e affinarne l'orecchio ti porta a comprendere come le necessità espresse spesso nascondano una marea di urgenze inesprese che pian piano affiorano ma soprattutto emergono le potenzialità, le risorse delle persone. Gli ascolti ci permettono di essere anche osservatorio, dal punto di vista sociale.

Una delle richieste che ci venivano fatte durante gli ascolti era quella di indumenti, coperte, pentolame... è così che nel 2017 apriamo a San Nazario il centro di distribuzione indumenti (CDI) funzionante per la consegna al sabato e per il ritiro al lunedì. Questa presenza ci ha permesso di sostenere parte dei bisogni dei singoli e dall'altra di educare le persone delle nostre comunità alle necessità presenti nel territorio. Gli indumenti donati poi vengono consegnati a chi le richiede in cambio di piccole offerte che come gocce unite diventano effettivo sostegno al centro di ascolto, restituendo anche in dignità poiché non sono state regalate ma c'è un contributo della persona che le riceve. Questo riutilizzo aiuta il nostro ambiente visto che è la migliore modalità di riciclo. Comunque il CDI è un altro luogo dove "vedere" e reindirizzare le persone. È attraverso questo canale che da San Giacomo ci hanno contattati offrendo dei pasti, l'ODV di San Giacomo festeggia i suoi 10 anni di attività proprio ad aprile 2026.

Questa generosità offerta ci ha permesso di pensare ad altre necessità tangibili come la povertà alimentare, la solitudine e soprattutto la povertà dell'invisibilità.

Prima di aprire la nostra mensa è stato necessario pensare al luogo e a chi avrebbe poi svolto il servizio. Il luogo: è stato naturale pensare alla casa, tornata alla comunità, che era stata di don Bruno (amico di Don Giovanni) e delle signore che lo seguivano, una casa appena ristrutturata.

Le persone: con somma sorpresa la sera dell'incontro la sala ne conteneva una settantina che sono diventati poi i nostri volontari.

Il passaggio successivo è stato quello di proporre l'iniziativa della Mensa al Consiglio Pastorale perché la mensa è l'espressione della nostra comunità cristiana. È così che il 7 gennaio del 2018 abbiamo iniziato il servizio della mensa di solidarietà.

Fin dall'inizio abbiamo capito che la nostra mensa la volevamo come una famiglia, tutta da costruire, una famiglia variegata per età, idee, fatiche, colori, e non parlo ovviamente solo degli ospiti... ma anche di noi volontari.

Ci siamo educati con la Mensa, siamo cresciuti in attenzione verso gli altri... Ceniamo la sera dal lunedì al sabato, siamo sempre in due volontari uno che prepara e uno che va a San Giacomo di Romano per prendere i pasti che vengono chiesti ogni giorno in base ai presenti perché si sprechi il meno possibile.

Si cena insieme, ci si racconta... con le gambe sotto la tavola siamo tutti allo stesso livello....

A "Casa Don Giovanni" c'è anche un'ospitalità per gruppi di giovani, scouts, Acr, pellegrini, progetti scolastici... cerchiamo di non perdere mai l'occasione di presentare l'esperienza della mensa e delle attività che ruotano attorno cerchiamo di educare offrendo dei "flash" del pensiero sulla carità di Don Giovanni consapevoli di donare poche briciole. Ricordiamo sempre che la sala da pranzo della mensa è un luogo dove don Giovanni ha sostato, condividendo la compagnia degli amici di Solagna... e dove il suo spirito si percepisce ancora.

Non facciamo andare via a mani vuote chi passa, doniamo loro dei segnalibro con le frasi di don Giovanni che vengono preparati da anziani e dai nostri bambini della catechesi....

La mensa è radicata e presente nel territorio, non è un'attività a sé stante, collaboriamo con i servizi sociali, con il Centro Affidi, con la scuola pubblica, con le scuole dell'infanzia, con il Centro Astalli di Vicenza quando serve, con Spazio Donna che si occupa di violenza di genere...

Offriamo la possibilità di seconde opportunità, in collaborazione con l'UEPE (ufficio esecuzioni pena esterna), persone che devono riscattarsi dagli errori svolgendo servizi sociali alternativi al carcere, per persone che... nessuno vuole perché discriminate.

Abbiamo gruppi di "zii" che si occupano dei bambini di famiglie fragili e che, con un servizio quotidiano di accompagnamento, permettono loro di frequentare la scuola dell'infanzia...

Abbiamo anche dei battesimi... famiglie che hanno visto nei volontari della mensa delle persone a cui chiedere di diventare padrini e madrine dei loro piccoli... perché si sono sentiti riconosciuti come persone.

Tra i volontari ci sono cristiani cattolici, evangelici, mussulmani, non credenti... ma alla sera iniziamo con una preghiera ... per chi vuol pregare.

Non siamo certamente perfetti ma i nostri poveri cerchiamo di vederli... e di ascoltarli, di pregare per loro facendo memoria di quello che ha detto don Giovanni. – "Povero" è colui che non conta nulla, che non viene mai ascoltato, quello di cui si dispone senza domandare il suo parere...-.

Raccontiamo tutto questo perché siamo molto fortunati ... i poveri ci mostrano costantemente il volto di Dio e ci aiutano a costruire una autentica comunità cristiana.

Michela Bellò